

Il metropolita Nestor, illuminatore dei popoli della Kamchatka

pravoslavie.ru, 3 novembre 2012
Aleksandr Karaulov, Valerij Korostelev

Cinquant'anni fa , il metropolita Nestor (Anisimov) si è addormentato nel Signore. Era stato uno dei più grandi missionari del XX secolo, l'illuminatore della Kamchatka, un umile arcipastore, che aveva trascorso otto anni nel gulag della Mordovia per la sua fede in Cristo. Pravoslavie.ru e OrthoChristian.com pubblicano le note di questo uomo straordinario, a noi inviate dal suo figlioccio, Aleksandr Kirillovich Karaulov.



Il metropolita Nestor (Anisimov). Foto del 1961

Il metropolita Nestor (Nikolaj Aleksandrovich Anisimov) nacque a Vjatka il 9/22 novembre 1885, in occasione della festa dell'icona della Madre di Dio, "Colei che è pronta ad ascoltare". Dai suoi primi anni d'infanzia si distinse per la sua profonda religiosità.

Dopo il diploma di scuola secondaria ha iniziato i corsi missionari all'accademia teologica di Kazan.

Nel 1907 , sentendo una nostalgia nella sua anima e la volontà di Dio, e dopo aver ricevuto una benedizione dal santo e giusto padre Ioann di Kronstadt, Nikolaj Anisimov decise di intraprendere la difficile opera del missionario. Il 17 aprile 1907, nel monastero della Trasfigurazione del Salvatore di Kazan', ricevette la tonsura monastica e gli fu dato il nome di Nestor. Il 6 maggio dello stesso anno fu ordinato ierodiacono, e tre giorni dopo, ieromonaco.

Il 2 giugno 1907, padre Nestor partì per la terra del suo servizio missionario: la Kamchatka. Per due anni, lo ieromonaco Nestor adempì coscienziosamente i suoi doveri pastorali in condizioni meteorologiche avverse, rischiando spesso la vita nel predicare la parola di Dio nel convertire migliaia di Kamchadal pagani a Cristo. Il suo profondo rispetto per le persone, la loro lingua e le tradizioni, la sua costante disponibilità ad aiutare i malati , infermi e oppressi conquistarono allo ieromonaco Nestor l'ardente amore e la fiducia di un gregge che viveva negli angoli più remoti di una regione enorme. E tuttavia, il giovane pastore non si sentiva pienamente gratificato dalle proprie attività . Capiva che le sue piccole fatiche non sarebbero mai state abbastanza per risolvere i problemi inerenti a una Kamchatka dimenticata da tutti. Aveva bisogno di attirare l'attenzione dei potenti di questo mondo, del clero e di tutte le persone oneste che volevano aiutare il prossimo sofferente di povertà, malattia, ubriachezza, ignoranza e per i capricci dei loro piccoli tiranni locali. Così nacque l'idea di creare la Fratellanza benefica ortodossa della Kamchatka.



Lo ieromonaco Nestor (Anisimov), Missionario in Kamchatka. Foto del 1907

Nei primi mesi del 1910, dopo aver ricevuto la benedizione del suo ierarca locale, padre Nestor partì per San Pietroburgo. Tuttavia, nella capitale avrebbe dovuto scontrarsi con la durezza di cuore e anche con l'antagonismo dei burocrati del Santo Sinodo e il suo procuratore capo. Ma questo non fermò il giovane ieromonaco. A costo di grandi sforzi riuscì ad attrarre un grande settore della società ortodossa e un certo numero di deputati della Duma di Stato verso l'idea di creare una fratellanza. Il coinvolgimento personale dello zar Nicola II svolse un ruolo decisivo, così come quello dell'imperatrice Alessandra Feodorovna e dell'imperatrice vedova Maria Feodorovna. Come risultato, il 14 settembre 1910 a Vladivostok, la Fratellanza benefica ortodossa della Kamchatka fu inaugurata in onore dell'icona del Salvatore misericordioso "non fatta da mano", e società affiliate presto apparvero a San Pietroburgo, Mosca, Kiev, e altre città della Russia. Persone illustri di vari strati sociali (clero, figure sociali e politiche, esponenti del mondo della scienza e della cultura, commercianti, industriali e aristocratici), consideravano un onore essere soci e benefattori della confraternita. San Nicola i pari agli apostoli, arcivescovo del Giappone, la futura martire granduchessa Elisabetta Feodorovna, il futuro martire Vladimir, metropolita di Kiev, e il santo ierarca Macario, metropolita dell'Altai, diedero tutti un contributo significativo. La famiglia reale contribuì in modo particolare. Alla fratellanza furono dati una chiesa, arredi sacri, denaro e sconti sulle merci. Lo tsarevich Alessio divenne patrono ufficiale della fratellanza.

Nel 1910-1917, fu costruito un numero enorme di chiese, cappelle, scuole, orfanotrofi, ospedali e cliniche con i fondi della fratellanza.

Dopo aver imparato le lingue Tungus (Evenkij) e Korjash, lo ieromonaco Nestor tradusse la Divina Liturgia, una parte dei Vangeli e varie preghiere in quelle lingue. Per le sue fatiche padre Nestor fu elevato al rango di igumeno nel 1913. Anche allora, era già giustamente chiamato "apostolo della Kamchatka".

Quando scoppiò la prima guerra mondiale, padre Nestor organizzò e diresse una divisione medica chiamata "Pronto soccorso sotto il fuoco nemico". Come membro del soccorso del reggimento Dragunskij, accompagnava i soldati negli attacchi di cavalleria a cavallo, portava via personalmente i feriti dal campo di battaglia, li bendava, li confortava, e organizzava il loro trasferimento in ospedali militari. Per la sua misericordia pastorale, il suo eccezionale ardimento e coraggio, all'igumeno Nestor fu dato il più alto riconoscimento militare mai concesso al clero, una croce pettorale con il nastro di San Giorgio, così come un certo numero di onorificenze militari con spade e nastri (sant'Anna, 2° e 3° grado, e san Vladimir, 4° grado).

Alla fine dell'anno 1915, padre Nestor fu richiamato dal fronte ed elevato al rango di archimandrita. Ancora una volta partì per la Kamchatka per continuare la sua missione pastorale.

Il 16 ottobre 1916, p. Nestor fu consacrato vescovo e nominato a capo della diocesi appena creata della Kamchatka. Il vescovo Nestor definì il suo tempo passato in Kamchatka gli anni più felici della sua vita.

Il vescovo Nestor fu uno dei pochi ierarchi che non accettarono la rivoluzione di febbraio, che egli considerava una trama dei nemici della Russia. Nel 1917-1918 partecipò al Concilio

locale di tutta la Russia e all'elezione del santo patriarca Tichon. Dopo la rivoluzione bolscevica, durante i turbolenti avvenimenti rivoluzionari de ottobre a Mosca, il vescovo Nestor camminava per la città di notte con una borsa medica, e, trascurando ogni pericolo, raccoglieva i feriti e dava loro assistenza medica. Su benedizione del Concilio, come membro di una commissione per fotografare e descrivere i danni causati alla Cattedrale del Cremlino da parte dei bolscevichi, il vescovo Nestor pubblicò una denuncia graffiante dal titolo "Il bombardamento del Cremlino di Mosca", che fu riconosciuto come uno dei documenti più importanti di quell'epoca. Nello stesso periodo il vescovo Nestor divenne l'ispiratore e l'organizzatore del solo tentativo sincero (purtroppo senza successo) di salvare la famiglia reale. Nel marzo del 1918, il vescovo fu arrestato per la prima volta dai bolscevichi ed rimase in prigione per quasi un mese. Fu rilasciato solo a causa delle pressioni da parte del Concilio locale e dei fedeli. Tutta la Mosca ortodossa venne in difesa della giovane arcipastore.

Dopo che il concilio si chiuse, il vescovo Nestor giunse con la massima difficoltà, attraverso Kiev, Odessa, la Crimea, la Turchia, la Siria, l'Egitto, l'India e la Cina a Petropavlovsk-Kamchatskij, dove ha continuò il suo servizio episcopale. Ben presto, però, i bolscevichi lo bandirono dalla Kamchatka.

Trovandosi in emigrazione forzata a Harbin, in Manciuria, il vescovo Nestor era profondamente addolorato per la sua separazione dalla sua amata patria, ma non cadde nello sconforto. Con raddoppiata energia continuò le sue attività pastorali, ascetiche, benefiche e sociali, e divenne ben presto uno dei leader spirituali accettati del ramo dell'emigrazione russa in Estremo Oriente. Nel 1921, il vescovo Nestor fondò il *podvor'e* (rappresentanza) della Kamchatka a Harbin, e più tardi la Casa della misericordia e dell'industria, grazie alla quale furono salvate migliaia di vite di adulti e bambini trascinati nel vortice della guerra civile. Attraverso gli sforzi del vescovo, furono costruite una chiesa e una cappella commemorativa dedicata ai Martiri imperiali sul territorio della Casa della misericordia.

Nonostante la confusione insita nella vita della Chiesa degli anni '20 e '30 , sia in patria sia nella diaspora russa, il vescovo Nestor sosteneva costantemente l'idea dell'unità con la Chiesa madre sofferente. Durante questo periodo, visitò un certo numero di paesi in Europa e in Asia, si incontrò con i vescovi della Chiesa ortodossa russa all'estero, i rappresentanti di varie Chiese ortodosse locali, e molte illustri figure dell'emigrazione russa. Fece anche un pellegrinaggio in Terra Santa. Nel 1938-1939, il vescovo Nestor compì opera missionaria in India e a Ceylon (Sri Lanka).



L'arcivescovo Nestor di Kamchatka. Foto del 1940

Nel 1933, fu elevato al rango di arcivescovo, e nel 1941 gli fu concesso il diritto di indossare una croce sul suo klobuk.

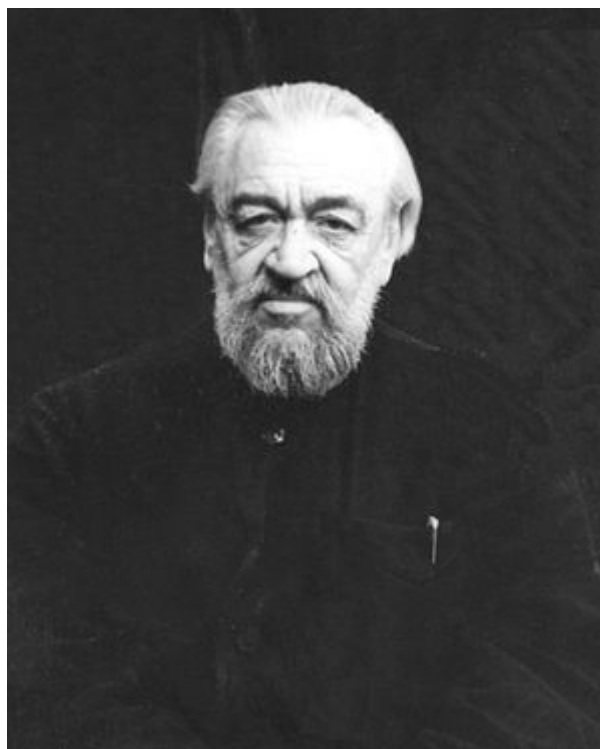
Il vescovo Nestor non fu mai ingannato riguardo alla natura del regime bolscevico in Russia. Ne aveva denunciato chiaramente la natura anti-teista nell'ottobre del 1917, dopo aver osservato i tragici eventi che circondano la devastazione del Cremlino di Mosca da parte dei bolscevichi. La sua partecipazione attiva in molti eventi della guerra civile in Ucraina, Crimea, Siberia e nell'Estremo Oriente non lasciò alcun dubbio nella sua mente. Sempre coerente nel suo punto di vista, il vescovo Nestor espresse sempre apertamente il suo atteggiamento negativo verso il regime bolscevico, sia nei suoi discorsi sia nei suoi numerosi libri, opuscoli e articoli. Una convinzione che il governo anti-teista sarebbe inevitabilmente caduto non lasciò mai il vescovo Nestor fino alla fine dei suoi giorni.

Tuttavia, rimase sempre un ardente patriota, e un combattente strenuo per l'unità della Chiesa ortodossa russa. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, il vescovo Nestor decise che non aveva alcun diritto di rimanere al di fuori della Chiesa madre durante il tempo della pesante sofferenza della sua patria. Nel 1943, il momento più difficile per la Russia, quando nessuno poteva prevedere l'esito della guerra, rinnovò segretamente i suoi contatti con il Patriarcato di Mosca. Per un certo periodo di tempo dovette nascondere questi contatti, perché sotto le condizioni estremamente crudeli dell'occupazione giapponese avrebbero posto una minaccia mortale sul vescovo e sul suo gregge. Anche così, i sermoni del vescovo Nestor risuonarono con rinnovata forza per il sacro dovere di difendere la Patria da chi aspirava a schiavizzarla, e questo messaggio trasse sostegno vitale dai suoi parrocchiani.

Nel giugno del 1945 , anche prima dell'inizio di un'azione militare dell'URSS contro il Giappone, il vescovo Nestore fece un passo che era, considerando le condizioni attuali, non solo audace, ma anche veramente eroico - commemorò apertamente il nome di sua Santità il patriarca di Mosca e di tutta la Rus' ai servizi divini. Su sua iniziativa, tutti i vescovi di Harbin firmarono una petizione al patriarca di Mosca perché accettasse il loro gregge sotto il suo omoforio.

Nel mese di agosto del 1945, il vescovo Nestor insieme ad altri russi in Manciuria esultò alla venuta dell'esercito liberatore e si incontrò con i suoi comandanti.

Nel 1946, sua Santità il patriarca Alessio I elevò il vescovo Nestor al rango di metropolita, e lo nominò alla sede di Harbin e Manciuria, un esarcato patriarcale in Asia orientale. Le attività del vescovo in questa capacità durante i difficili anni del dopoguerra furono molto feconde.



Il metropolita Nestor (prigioniero Nikolaj Anisimov) al Dubravlag. Foto del 1955

Il 14 giugno 1948, il giorno in cui doveva partire da Harbin per Mosca per la celebrazione dei 500 anni dell'autocefalia della Chiesa ortodossa russa , il vescovo Nestor fu inaspettatamente arrestato dalle autorità cinesi e deportato in Unione Sovietica. Con una speciale comunicazione del Ministero della Sicurezza di Stato dell'URSS, l'arcipastore è stato condannato a dieci anni di reclusione in campi di lavoro. L'accusa contro di lui consisteva nel suo libro, *Il bombardamento del Cremlino di Mosca*, e nelle sue attività religiose e sociali durante la sua permanenza nell'emigrazione. Servì la sua pena nel campo della Mordovia, riservato ai più importanti criminali di stato - l'Osoblag n. 3 (Dubravlag) . Ma gli onerosi anni di prigionia, durante i quali fu costretto a sopportare le più raffinate torture, abusi e umiliazione, non spezzarono la volontà dell'arcipastore.

Dopo essere stato liberato nel 1956, Nestor fu nominato metropolita di Novosibirsk e

Barnaul. Questa era la più grande diocesi della Chiesa ortodossa russa , che a quel tempo comprendeva il territorio delle province di Novosibirsk, Tomsk e Kemerovo, le terre di Krasnojarsk e dell'Altai, così come la Repubblica di Tuva (in tutto circa il 20% del territorio dell'URSS).

Appesantito da numerose malattie e mezzo cieco, il metropolita Nestor trovò la forza di predicare la parola di Dio non solo nelle più grandi città della diocesi (Novosibirsk, Krasnojarsk, Tomsk, Kemerovo, Barnaul, Bijsk, Kyzyl, e Achinsk), ma anche nei boschi perduti e nei villaggi dove, come lui stesso diceva, nessun vescovo aveva mai messo piede, e la gente non aveva mai visto servire un vescovo. Ciò portò ad un notevole rinvigorismento della vita della Chiesa nella diocesi. Il metropolita Nestor protestò contro la chiusura delle chiese, e sollevò la questione di aprire nuove parrocchie e seminari teologici. La sua attività intensa portava estremo dispiacere alle autorità, e nuove persecuzioni furono organizzati contro l'arcipastore.



Il metropolita Nestor di Novosibirsk e Barnaul. Foto del 1956

Nel dicembre 1958, il metropolita Nestor fu nominato ierarca della diocesi di Kirovograd e Nikolaevsk. Durante questo periodo, indipendentemente dal perdurare delle persecuzioni, il metropolita Nestor continuò a viaggiare in tutta la diocesi, a celebrare i servizi divini, a predicare la parola di Dio e a protestare contro la chiusura di chiese da parte delle autorità contrarie a Dio. Durante il periodo difficile che portò alla chiusura della Lavra della Dormizione delle Grotte di Kiev, il metropolita Nestor visitò il monastero per confortare il suo abate e i fratelli, e per rafforzarli nella convinzione che la fede cristiana avrebbe inevitabilmente prevalso.

Nel 1961, il metropolita Nestor completò un libro straordinariamente sincero delle sue memorie, che è stato ristampato più volte negli ultimi anni.

Il metropolita Nestor è defunto il 22 ottobre / 4 novembre 1962 a Mosca, nel giorno in cui la Chiesa celebra l'icona della Madre di Dio di Kazan'. La preghiera di assoluzione al suo funerale fu letta da sua Santità il patriarca Alessio I. Il metropolita Nestor è sepolto nel cortile della chiesa della Trasfigurazione nella residenza patriarcale nel sobborgo di Peredelkino a Mosca.

I cristiani ortodossi continuano per fortuna a ricordare questo grande missionario, umile uomo di preghiera, pastore misericordioso, ardente patriota, brillante predicatore, eccezionale scrittore religioso ed essere umano semplicemente straordinario.

La diocesi di Kamchatka ha chiesto al Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa di canonizzare l'illuminatore dei popoli della Kamchatka, il metropolita Nestor.

O Signore, ricordati dei tuoi ierarchi nel tuo regno!